

La mostra All'Archiginnasio esposizioni e visite guidate per una storia dei periodici italiani e francesi dedicati alle donne tra '800 e '900 Guarda che look: le riviste (di moda) che dettavano lo stile

Da un lato i francesi *La Vie Parisienne*, *La Mode Illustrée*, *Le Moniteur des dames et des demoiselles*. Dall'altro i nostrani *Il tesoro delle famiglie*, sottotitolo «giornale istruttivo pittoresco di mode e lavori femminili» o *Regina. Rivista per le Signore e per le Signorine*. Molti dei periodici italiani nati nella seconda metà dell'Ottocento guardavano oltralpe, a quella Francia post-rivoluzionaria che aveva generato la proliferazione di riviste con cartamodelli e figurini e di giornali di moda. Raccontando l'evoluzione dell'immagine femminile tra il Secondo Impero e la Grande Guerra, a cavallo tra una donna vista come madre esemplare ed educatrice, con la precisazione do-

verosa che la quasi totalità dei redattori era di sesso maschile, e una nuova dimensione sociale che si affacciava come ghiotta opportunità.

La mostra «Donne nell'arte: Le vrai et le faux chic nella Belle Époque. Immagini fem-

minili da album e periodici illustrati dell'Archiginnasio», visitabile sino al 10 aprile nel quadriloggio superiore dell'Archiginnasio, attraverso una trentina di esemplari, tutti appartenenti alla raccolta della biblioteca, ripercorre

l'affermarsi, anche nel nostro Paese, di periodici dedicati alla donna, accompagnando le varie pubblicazioni con esemplari di quei lavori che divenivano modelli di riferimento per sarte e donne dedite al ricamo. E così, nelle teche del-

l'esposizione, oltre a copertine e figurini rigorosamente made in Paris, ecco alcuni esemplari di guanti e di merletti per guanciali, ad avvicinare i modelli estetici del mondo dell'aristocrazia alla crescente borghesia. Nell'affermazione di quello che a tutt'oggi resta un vero e proprio genere editoriale come le riviste di moda, che allora come oggi ospitavano pubblicità e rubriche, rigorosamente esclusa la politica, spicca l'as-

senza di Bologna.

Tra i più di 100 giornali di moda nati tra il 1861 e il 1920, ricordano le curatrici della mostra Valeria Roncuzzi e Sandra Saccone, la parte del leone la fa Milano con 75, ma si segnalano anche Torino, Roma, Firenze e Napoli. La presenza bolognese è attestata invece dal periodico umoristico *Bologna che dorme*, che alternava racconti e notizie, anche in dialetto, e che dopo 2 anni lasciò il posto a *L'Italia ride*. Il titolo della mostra richiama l'album *Le faux et le vrai chic*, in cui il francese Georges Goursat, in arte Sem, definiva i tratti del buon gusto, svolgendo, osserva la Saccone, «un'operazione simile a quella portata avanti da Proust nella sua *Recherche*». Ad affiancare l'iniziativa anche alcune visite guidate, la prima delle quali l'8 marzo, in coincidenza con la Giornata internazionale della Donna.

Piero Di Domenico

